

ANTONIO CIPOLLETTA



Antonio è nato ad Afragola il 13 Agosto del 1953, all'età di circa diciotto anni, lavorava in un cantiere edile e fece la conoscenza del fratello **Manna Nicola** il quale gli parlò per la prima volta del Signore Gesù. Antonio gli parlava spesso, lo ascoltava e a volte gli poneva tante domande provocandolo. In una di queste chiacchierate Nicola lo sfidò chiedendogli di partecipare a un culto per valutare personalmente ciò che lui gli diceva.

Nel 1971 Cipolletta entrò per la prima volta in una Chiesa Cristiana Evangelica, ad Afragola in via Piave 13. Quella sera fu profondamente toccato nell'ascoltare la Parola del Signore, ed ebbe una conferma personale sull'esistenza di Dio.

Credeva a modo suo in Dio, ma avvertendo la Sua presenza fugò ogni dubbio residuo sulla Sua esistenza, conobbe **Maggio Massimo** e **Silvano Masullo** che lo riaccompagnarono a casa dopo il culto.

Partecipò ai culti per qualche settimana e il Signore toccò il suo cuore, ma poi ricominciò a uscire con i suoi amici di sempre. Amava seguire lo stile e le abitudini dei giovani di quel tempo, portava i capelli lunghi e vestiva in modo estroso.

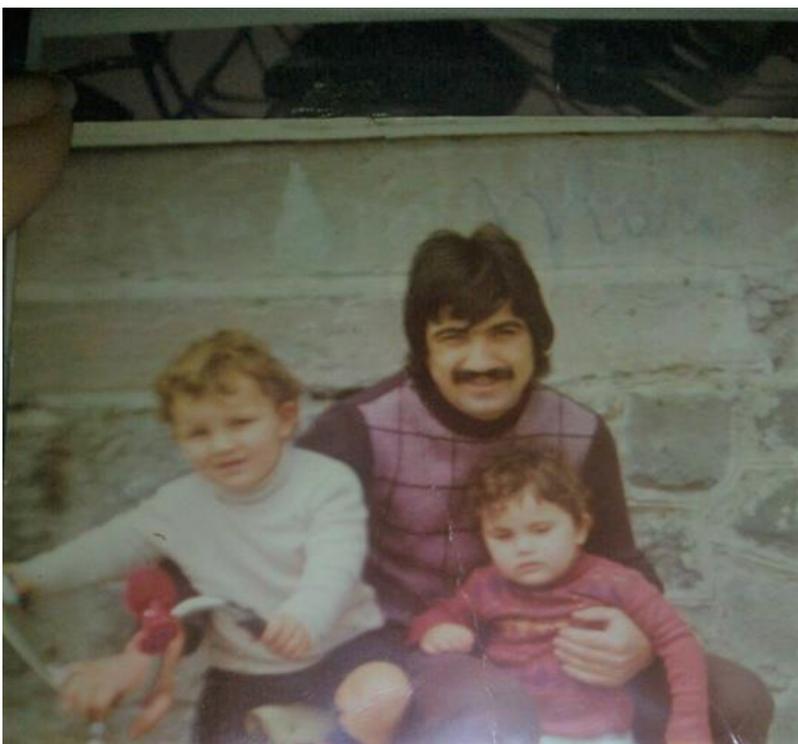
Passarono circa sei anni da quella prima esperienza col Signore, nel frattempo si sposò con **Giuseppina Piscopo** nel 1973 il 6 Giugno, all'età di ventiquattro anni.

Dopo la nascita dei figli Nando e Angelo, perse il lavoro, rimanendo disoccupato per circa quattro mesi, per cui cadde in depressione. Non riusciva a dormire la notte, aveva spesso attacchi di panico e avvertiva paura e angoscia al punto che sentiva il terreno tremare sotto i piedi. Dovette ricorrere a uno psicologo che gli prescrisse psicofarmaci, che alleviarono i sintomi, ma gli annebbiavano la mente, si sentiva senza energie e svuotato, convinto di essere arrivato alla fine della sua vita, non avvertendo alcuno stimolo per continuare a vivere. Nonostante il suo stato confusionale, realizzò qualcosa d'importante, che l'uomo non

avrebbe potuto aiutarlo, non riuscendo a comprendere il malessere che avvertiva dentro. In questo stato di apatia e scoraggiamento sentiva nella mente: <<*se tu vieni a me, io ti posso aiutare*>> e comprese che era Gesù a parlargli poiché quando sentiva quella voce, ricordava la comunità in cui aveva avvertito la presenza di Gesù.

Credette a quella voce e si riaccese in lui il desiderio di ritornare in quella Chiesa, ma aveva ormai perso ogni contatto con quei fratelli.

Sapeva che Maggio Massimo passava ogni mattina, quando si recava al lavoro, per la strada vicino a casa sua. Quando lo vedeva, gli faceva piacere, ma si nascondeva per vergogna, perché non era andato più in Chiesa e sapeva che sicuramente Massimo lo avrebbe invitato a ritornarci.



Nel periodo di depressione desiderava incontrarlo, ma nonostante si sedesse spesso su un muretto ad aspettarlo, stranamente Massimo non passava più per quella via.

La disperazione e l'angoscia che sentiva dentro erano tanto forti che prese coraggio e si recò in Chiesa. Ci andò con la moglie, le prime due volte trovarono il locale chiuso, la terza volta lo trovarono aperto, ma non entrarono subito perché sentivano il disagio di chi manca da molto, videro arrivare la famiglia **Fonso** ed entrarono insieme a loro.

Sul pulpito c'era il fratello **Pasquale D'Alessandro**, Antonio era seduto nei banchi e si sentiva indegno, ma ebbe

la forza di fare una sola semplice preghiera <<*Signore io non sono degno di stare in questo luogo, sono un peccatore abbi pietà di me, ti prego aiutami, salvami*>>. Durante il culto sentiva che le catene del male che lo affliggeva si stavano spezzando, avvertiva un senso di libertà di leggerezza. Capì subito che era stato guarito dalla sua depressione, e il Signore lo salvò quella stessa sera e mentre tornava a casa, il suo unico desiderio era di leggere la Bibbia. Prese un quaderno e una penna rossa con cui scrisse tutti i passi che più avevano toccato il suo cuore.

Aveva già una Bibbia a casa, l'aveva ricevuta anni prima durante una riunione di evangelizzazione, condotta dai fratelli Pasquale e **Stefano D'Alessandro**, per i giovani della comitiva di Antonio, su un invito fatto dal fratello **Zanfardino Domenico**, che li aveva contattati nel bar che solitamente frequentavano.

Quando leggeva la Bibbia, sentiva forte la benedizione del Signore su di lui, ma poiché non riusciva a spiegarsi cosa gli stava succedendo la fermava, anche perché si sentiva indegno di riceverla.

Venendo da una cultura Cattolica era convinto che queste esperienze le potessero fare solo i Santi, quindi quando avvertiva quella presenza gloriosa, si spaventava.

Circa tre mesi dopo il Signore lo liberò dal vizio del fumo. Una sera dopo il culto s'intrattenne fuori al locale a chiacchierare con dei giovani, tra cui vi era anche Maggio, questi aveva intuito che lui desiderava fare il battesimo, lo conosceva, e sapeva della sua

dipendenza e gli disse <<Antò ti vedo fumare di meno, ma stai pregando il Signore che ti tolga il vizio del fumo?>>. Antonio non seppe cosa rispondere perché non aveva ancora capito che avrebbe potuto chiedere aiuto al Signore per la sua dipendenza, appena arrivò a casa, si diresse in camera e s'inginocchiò accanto alla culla del suo bambino e pregò ardentemente per essere liberato da quel vizio, per servire il Signore liberamente e con la giusta consacrazione. Il giorno dopo, quando prese la sigaretta, si rese conto che non ne aveva bisogno, era finalmente libero.

Il 19 Novembre del 1978 scese nelle acque battesimali promettendo la sua fedeltà a Gesù, subito iniziò a lavorare nel campo del Signore evangelizzando. Per un bel periodo accompagnava il fratello Maggio e da lui imparò molto e il suo esempio fu incisivo per la sua esperienza spirituale. Quando Maggio fu impegnato come responsabile della comunità di Casoria, Antonio proseguì da solo, accompagnato da tante sorelle e dalla moglie Giuseppina. Lei non si convertì la prima serata come lui, ma in seguito diede il cuore al Signore e lo accompagnava nelle riunioni in casa che tenevano regolarmente.

Antonio fu battezzato nello Spirito Santo circa otto anni dopo la sua conversione, nel 1986 il 15 luglio a Roccamonfina, mentre era assistente a un turno di campeggio estivo. Da quel giorno iniziò per lui una vita spirituale più intensa, infatti, i fratelli iniziarono a impegnarlo anche nella predicazione della Parola.

I coniugi Cipolletta crescevano nella fede e iniziarono a sentire una chiamata particolare per l'evangelizzazione. In quel periodo quando Antonio era in preghiera, aveva la visione delle mura della comunità che cadevano, ciò gli indicava che bisognava lavorare incessantemente per ampliare il numero dei credenti. Sentiva forte il desiderio di parlare alle anime perdute. Continuarono le riunioni in casa, e molte anime furono salvate, tra cui la **famiglia Iorio**.

Un episodio particolare della sua vita riguarda, la visita fatta a un uomo infermo che abitava a Poggioreale nel palazzo di una sorella.

Quest'uomo faceva il contrabbando, era a letto perché aveva una gamba in cancrena che emanava un odore sgradevole. Antonio ci andò accompagnato da un gruppo di sorelle, queste non volevano entrare nella stanza perché la gamba di quell'uomo le faceva impressione, così vi entrò da solo. Si sedette accanto a lui e iniziò a parlargli e a leggere la Bibbia e poi prepararono insieme, quando terminò, la piccola riunione andò via per ritornarci la settimana dopo. La gamba di quell'uomo era oramai compromessa, non aveva più il piede, ma quando i fratelli ritornarono, la settimana dopo non lo trovarono in casa poiché il Signore lo aveva guarito dalla cancrena, l'uomo era giù e camminava con l'aiuto di una gruccia nel giardino.

Un altro episodio riguardava uno zio della sorella **Asciuti Antonietta**, quest'uomo non dormiva da più di un mese per dei problemi fisici che aveva. Quando la sorella gli presentò Antonio e gli disse che avrebbe voluto pregare per lui affinché fosse guarito, l'uomo chiese solo di poter dormire la notte. Cipolletta si sedette sul suo letto e lesse il passo della donna guarita dal flusso di sangue, e dopo prepararono. Ritornarono una settimana dopo e non lo



trovarono in casa, lo mandarono a chiamare e Antonio notò che si muoveva molto agilmente nonostante la sua età avanzata, quest'uomo andò poi nella comunità di Afragola per ringraziare pubblicamente il Signore.

Dopo una prima riunione che il Signore gli fece grazia di fare in casa sua, ne seguirono tante altre e le persone che vi partecipavano erano sempre di più, al punto che si organizzarono in gruppi per far visita alle tante famiglie. Il Signore operava in modo grandioso.

In una di queste riunioni la sorella **Muto Assunta** fu battezzata nello Spirito Santo e ci fu una benedizione per tutti quelli che erano presenti.

Antonio era molto impegnato nel campo delle evangelizzazioni, lavorava nella Scuola Biblica Domenicale, insieme al fratello **Carminè D'Onofrio**, ma siccome non era battezzato ancora nello Spirito Santo, pensò di dimettersi fino a quando non avesse fatto questa esperienza. Da quel momento le sue preghiere erano incentrate nella ricerca del battesimo nello Spirito Santo.

Nel 1986 andò a un turno di campeggio come collaboratore, con il preciso intento di riceverlo, quindi cercò di non distrarsi. Non mancava mai a un culto e ogni volta che aveva del tempo libero, si rifugiava sotto un albero insieme a qualche fratello per pregare e leggere la Bibbia. La sua perseveranza fu premiata dal Signore che durante un Culto quando fu chiamato per aiutare a pregare per un giovane lo battezzò nello Spirito Santo. Dopo quella gloriosa esperienza gli fu affidata la classe dei giovani della Scuola Biblica Domenicale, lo collaborava il fratello **Castiello**. L'esperienza fatta con quei giovani fu davvero unica, quasi tutti furono battezzati nello Spirito Santo e molti di quei giovani oggi sono impegnati nel ministero, o nell'insegnamento della Parola di Dio.

Il gruppo di credenti che si trovava a Volla crebbe, e nacque l'esigenza di un locale, dove celebrare i culti, si attivarono per trovare un locale adatto.

In quel periodo Antonio fece un sogno, vide una Chiesa che non aveva mai visto prima.

Poco dopo i fratelli trovarono un locale che era sito di fronte alla posta a Volla e organizzarono una riunione di culto per dedicarlo al Signore. Cipolletta vi andò e quando entrò per la prima volta, ebbe la netta impressione di conoscere già quel luogo, poi capì che si trattava dello stesso locale che aveva visto in sogno.

Nella comunità di Volla Antonio era nel turno di fratelli impegnati nella predicazione della Parola, mentre il fratello **Grado** aveva il compito di presiedere.

I fratelli del Consiglio videro la necessità di pregare per avere un responsabile che si prendesse cura della Comunità, e la scelta cadde su Antonio del quale i credenti di Volla avevano già una buona opinione.

Il fratello **Gennaro Russo** era il suo pastore e fu lui a comunicargli la proposta del Consiglio, ma lui la prima volta non diede la sua disponibilità poiché riteneva che fosse un impegno troppo importante da svolgere visti gli altri di cui doveva occuparsi. In seguito la voce dello Spirito Santo si fece sentire nel suo cuore rimproverandolo di non aver obbedito alla Sua chiamata, poiché il sogno che aveva fatto era premonitore proprio riguardo a questa.

Nell'estate del 1991 durante un turno a Roccamonfina, dove andò per consacrare del tempo alla preghiera e avere le risposte, chiese al Signore un'ulteriore conferma e domandò la benedizione sui suoi figli. Quell'estate tutti e tre i suoi figli furono benedetti e battezzati nello Spirito Santo, così fu sicuro che il Signore lo avesse chiamato a curare la comunità di Volla. Quando ritornò a casa, comunicò al Consiglio che aveva deciso di accettare la proposta.

In tre anni il Signore benedisse la comunità accrescendola di altri credenti, per cui fu necessario cercare un locale più grande in grado di poter accogliere tutti. Nel 1993 trovarono

un bel locale nella centrale via Giosuè Carducci n.7, che dedicarono al Signore e da quel giorno e tuttora è il luogo di raccolta dei fedeli di Volla.

Anche Antonio come tanti è stato vittima della Pandemia di Covid, le sue condizioni si aggravarono al punto che fu necessario il ricovero al Cotugno. Il Signore non si è mai allontanato dal suo letto, e ricorda che gli infermieri furono con lui gentili e tanto cari. Quando riuscì a parlare senza l'ossigeno, presentò loro il Signore e prima di andare via, regalò una Bibbia a tutti gli infermieri, e su ognuna fece scrivere dal figlio una dedica.

Antonio serve il Signore da anni e nel raccogliere la sua testimonianza ci è parso opportuno chiedergli se vi è qualche cantico e qualche passo biblico che per lui ha avuto un significato particolare durante la sua vita e se ha qualche messaggio, un consiglio, che vuole lasciare ai giovani credenti, che oggi si trovano a combattere contro le tentazioni e le tante distrazioni che si presentano nella loro quotidianità.

I suoi cantici preferiti sono “Meraviglioso” e “Signore Vengo a Te”, mentre uno dei passi che parla maggiormente alla sua vita è **“Io non ti lascerò e non ti abbandonerò”, Giosuè 1:5** Su ogni nuova Bibbia o libro, sulla prima pagina scrive ancora oggi questo passo.

Ai giovani Antonio dice che oggi non si predica molto e in modo consacrato del ritorno del Signore, e che è invece necessario farlo perché parlandone, si entra nell'atmosfera del cielo. Ancora sprona i giovani a coinvolgere i propri coetanei nell'Esperienza Cristiana e di ricercare il battesimo e la potenza dello Spirito Santo, poiché quando la Sua presenza è traboccante i problemi e le difficoltà della vita sono affrontate con maggior coraggio e risolutezza.

(N.d.r. la presente testimonianza ci è stata rilasciata il 16 Settembre 2021)